

# MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO



DAL 1943

PER UN'EUROPA  
FEDERALE, SOVRANA  
E DEMOCRATICA



# AS

OGGI È IL MOMENTO IN CUI BISOGNA SAPER BUTTAR VIA I VECCHI FARDELLI DIVENUTI INGOMBRANTI, TENERSI PRONTI AL NUOVO CHE SOPRAGGIUNGE, COSÌ DIVERSO DA TUTTO QUELLO CHE SI ERA IMMAGINATO, SCARTARE GLI INETTI FRA I VECCHI E SUSCITARE NUOVE ENERGIE FRA I GIOVANI. OGGI SI CERCANO E SI INCONTRANO, COMINCIANDO A TESSERE LA TRAMA DEL FUTURO, COLORO CHE HANNO SCORTO I MOTIVI DELL'ATTUALE CRISI DELLA CIVILTÀ EUROPEA, E CHE PERCIÒ RACCOLGONO L'EREDITÀ DI TUTTI I MOVIMENTI DI ELEVAZIONE DELL'UMANITÀ, NAUFRAGATI PER INCOMPRESIONE DEL FINE DA RAGGIUNGERE O DEI MEZZI COME RAGGIUNGERLO. LA VIA DA PERCORRERE NON È FACILE, NÉ SICURA. MA DEVE ESSERE PERCORSA, E LO SARÀ!



Il Movimento Federalista Europeo (MFE) nasce a Milano in una riunione clandestina nella notte tra il 27-28 agosto 1943, in piena Seconda Guerra Mondiale. Il suo punto di partenza politico è il Manifesto di Ventotene, scritto nell'agosto 1941 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni sull'isola di Ventotene allora destinata a confino dei prigionieri politici. La scelta organizzativa compiuta sin dal momento della Fondazione è quella del movimento apartitico.

Fin dalla sua nascita in Italia, il MFE si è impegnato per creare la Federazione europea, unica via per garantire la pace e la democrazia in Europa ed evitare i nazionalismi che avevano portato all'ascesa dei regimi totalitari nazifascisti e alle due Guerre mondiali.

Il processo di unificazione europea ha preso avvio con la Dichiarazione Schuman il 9 maggio 1950, che ha portato alla nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), composta da Francia, Germania, Italia e Paesi del Benelux. In quegli anni, si andò molto vicini a realizzare la Federazione europea con la proposta di Trattato della Comunità Europea di Difesa, che però cadde nel 1954 per la mancata ratifica in Francia.

Da questa sconfitta nacque, con i Trattati di Roma nel 1957, la Comunità europea, che si proponeva di costruire un Mercato comune per creare un'unità di fatto tra gli Europei e realizzare

le condizioni per portare gli Stati europei fino al traguardo alla Federazione europea.

In questi 80 anni, il MFE, che ha spesso contestato l'impostazione funzionalistica della Comunità europea, contrapponendole la necessità di procedere alla nascita di una vera unità politica attraverso un processo costituente, è sempre sceso in campo con campagne, azioni, petizioni e analisi per indicare alle classi politiche la via della costruzione della Federazione europea come soluzione per affrontare i grandi problemi del nostro tempo che gli Stati nazionali, ormai "polvere senza sostanza", non possono risolvere.

Anche oggi, il MFE è impegnato per riformare le istituzioni dell'attuale Unione europea con l'obiettivo di creare un'unione politica di tipo federale, con poteri di bilancio, una difesa unica, una politica estera, dando poteri legislativi adeguati al Parlamento europeo.

L'UE di domani dovrà essere sovrana, federale e democratica; essere in grado di rispondere con efficacia alle esigenze fondamentali dei cittadini europei; provvedere ad uno sviluppo economico europeo ecologicamente e socialmente sostenibile e territorialmente equilibrato; garantire la partecipazione democratica dei cittadini europei alle istituzioni e alle politiche sopranazionali; essere in grado di agire sul piano internazionale: l'UE non può limitarsi a guardare ma deve poter contribuire alla costruzione di un mondo più pacifico, più giusto e più rispettoso dell'ambiente.

1943 - 1954

ITALIA



DALLA LIBERAZIONE DAL  
NAZI-FASCISMO ALLA  
CADUTA DELLA COMUNITÀ  
EUROPEA DI DIFESA

## LE RADICI DELL'IDEALE DI EUROPA UNITA NELLA RESISTENZA EUROPEA

L'idea di un'Europa Unita trova le sue radici nel XVIII e XIX secolo, ma rimane una aspirazione di pochi intellettuali.

Tra le due guerre mondiali, escono manifesti e libri dei primi intellettuali federalisti, che, criticando la suddivisione dell'Europa in Stati sovrani, ammoniscono contro il rischio di una nuova guerra mondiale, rimanendo tuttavia voci inascoltate.

Durante la Seconda guerra mondiale, in seno alla resistenza nei diversi paesi europei, intellettuali e politici delle correnti perseguitate dal nazi-fascismo, sviluppano con grande chiarezza l'idea della necessità di un'Europa Unita.

Il dramma del nazi-fascismo e gli esiti disastrosi della Seconda Guerra Mondiale mostrano chiaramente che solo un'Europa federale può evitare la spirale

perversa in cui gli Stati nazionali, prigionieri delle loro dimensioni, perseguono con la violenza e la guerra lo sviluppo sociale ed economico e, in uno sforzo continuo di prepararsi alla guerra, militarizzano la società secondo ideologie politiche totalitarie e illiberali. Testimonianze di questa visione politica si ritrova in tutti i movimenti della Resistenza.

*La pace europea è la chiave di volta della pace mondiale. In effetti, nello spazio di una sola generazione, l'Europa è stata l'epicentro di due conflitti mondiali che hanno avuto origine soprattutto dall'esistenza su questo continente di 30 Stati sovrani. La cosa più importante è di porre rimedio a questa anarchia con la creazione di una unione federale tra i popoli europei.*

*Dalla Dichiarazione delle Resistenze europee, 1944*



Il più lucido documento di questo periodo è senza dubbio il Manifesto di Ventotene, redatto nel 1941 da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni nel confino sull'isola di Ventotene. La diffusione negli ambienti della Resistenza delle tesi del Manifesto, che avvenne anche tramite il periodico clandestino L'Unità Europea (che è ancora oggi la rivista del MFE), portò alla fondazione del Movimento federalista europeo a Milano nel corso di una riunione clandestina il 27-28 agosto 1943.

## IL PIANO MARSHALL, L'OECE E IL CONSIGLIO D'EUROPA

Gli USA, preoccupati della debolezza economica e della divisione dell'Europa, lanciavano, nel 1947, il Piano Marshall, uno straordinario piano di aiuti economici dati all'Europa nel suo insieme, che gli Stati avrebbero dovuto ripartire attraverso istituzioni comuni. I 16 Stati dell'Europa occidentale che aderirono al Piano diedero vita, nel 1948, all'OECE (Organization for Economic Cooperation in Europe) per distribuire gli aiuti. L'anno dopo l'OECE fu affiancata dal Consiglio d'Europa, che promuove la democrazia e i diritti umani in Europa.

I federalisti speravano che la fine della guerra portasse con sé la nascita della Federazione europea. Tuttavia i Paesi vincitori reintegrarono gli Stati nazionali europei, con l'eccezione della Germania, suddivisa in 4 zone di occupazione.

L'iniziativa americana del Piano Marshall rinnovò così le speranze dei federalisti europei di giungere rapidamente alla Federazione europea.

Il MFE e l'Unione dei Federalisti europei (UEF, l'organizzazione sovranazionale che riunisce le organizzazioni federaliste, fondata nel 1948) guidati da **Altiero Spinelli** si batterono perché l'**Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa** **assumesse un ruolo costituente** e si facesse promotrice della creazione di istituzioni federali europee.

Il MFE svolse un'azione di pressione sui membri dell'**Assemblea consultiva** e organizzarono una petizione europea che ebbe un notevole successo in Italia, dove fu sottoscritta da oltre 521.000 cittadini, 246 parlamentari e 493 Consigli comunali.



## LA GUERRA FREDDA E LA CECA

Lo scoppio della guerra fredda portò, alla fine del 1949, alla creazione di due blocchi in Europa, il Patto Atlantico a guida USA (il cui braccio operativo è rappresentato dalla NATO – North Atlantic Treaty Organization) e il Patto di Varsavia a guida URSS. Ciò rese indispensabile per l'Occidente rimettere in moto l'economia tedesca e quindi il ricorso al suo carbone e acciaio. Ma la Francia, preoccupata di una rinascita priva di vincoli della Germania, ne era contraria. La via d'uscita fu indicata da Jean Monnet, che inviò al Ministro degli esteri francese, Schuman, il memorandum con la proposta dell'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La proposta fu accolta da Schuman fu resa pubblica con la dichiarazione del 9 maggio 1950 (che oggi ricordiamo come la festa dell'Europa): accettarono Francia, Germania Ovest, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. La grande novità della CECA è l'istituzione di una Comunità sopranazionale che gestisce direttamente e senza vincoli da parte dei governi, le risorse minerarie ed industriali dei Paesi che ne fanno parte (e non solo quelle tedesche).

Inizia così l'approccio funzionalistico all'integrazione europea. Questo metodo ha permesso agli Stati europei di realizzare avanzamenti parziali nel processo d'integrazione attraverso la sola collaborazione tra Stati, senza però toccare il nodo della sovranità: sul lungo periodo però questo sistema rivelerà tutti i suoi limiti e contraddizioni.

Agli anni '50 risalgono anche le prime **manifestazioni federaliste contro le frontiere** per chiedere la libera circolazione delle merci e delle persone, che verranno condotte con continuità fino alla creazione dello Spazio di Schengen.



## LA CED E IL PRIMO TENTATIVO DI FONDARE UNO STATO FEDERALE EUROPEO

Verso la fine del 1950, con l'inizio della guerra in Corea, si corse il rischio di una guerra "calda" tra USA e URSS. Ciò spinse gli USA ed il Regno Unito a porre, in sede NATO, il problema della ricostruzione dell'esercito tedesco per rafforzare la difesa dell'Europa. Per ovvie ragioni il governo francese era contrario, ma non era abbastanza forte per imporre il suo no. Si fece così strada in Francia l'idea di servirsi del modello politico-istituzionale creato con la CECA per dar vita ad un esercito europeo, allo scopo di riarmare i tedeschi, ma sotto il controllo di un'autorità sovranazionale europea, la Comunità Europea di Difesa (CED).

La Francia così propose agli altri Paesi europei del Patto atlantico la creazione della CED. Aderiscono Germania Ovest, Italia, Belgio, Paesi

Bassi e Lussemburgo

La proposta francese della CED riprendeva il modello della CECA: gli eserciti europei sarebbero stati posti sotto il controllo di istituzioni comuni. Tuttavia la CED non si sarebbe occupata di un settore specifico dell'economia come la CECA, ma di una parte vitale ed essenziale dello Stato: la difesa.

Infatti, fare un esercito europeo senza uno Stato avrebbe portato a conseguenze contraddittorie: senza una testa politica, un esercito europeo sarebbe stato una semplice coalizione militare di eserciti nazionali, che avrebbe raggiunto il risultato contraddittorio di ricreare l'esercito tedesco ponendolo, in sostanza, agli ordini del suo Governo (e non di un Commissario europeo); gli eserciti europei sotto il comando del Commissario europeo avrebbero operato all'interno della NATO e quindi del suo Paese più forte, cioè gli USA, diventando così truppe di Stati tributari.



Pochi conoscono questa vicenda: il MFE inviò al governo italiano guidato da Alcide De Gasperi un Pro-memoria redatto da Altiero Spinelli, che faceva osservare le due contraddizioni insite nel progetto di esercito europeo senza Stato europeo.

De Gasperi lesse il pro-memoria e si convinse che l'unica soluzione fosse la creazione di uno Stato europeo per far sì che l'esercito europeo fosse realmente controllato politicamente e democraticamente dagli europei. De Gasperi, dopo aver convinto anche gli altri Governi europei ad aderire al progetto, riuscì a far inserire, nel progetto della CED, quello di una Comunità Politica Europea (CPE) e ad affidare all'assemblea allargata della CECA (l'Assemblea ad hoc) il compito di redigerne il progetto di statuto. La CEP avrebbe aperto la strada all'unità federale europea.

La CED, sottoposta a ratifica dei Parlamenti, fu però respinta dall'Assemblea nazionale francese il 30 agosto del 1954 e per motivi di politica interna. E con la CED cadde anche il progetto della Comunità Politica Europea.

1955 - 1966



LA CRITICA ALLA COMUNITÀ  
ECONOMICA EUROPEA E  
LE CAMPAGNE POPOLARI  
PER L'ASSEMBLEA  
COSTITUENTE EUROPEA



## DOPO LA CED, LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA E LA CAMPAGNA DEL CONGRESSO DEL POPOLO EUROPEO

Nel 1955 a Messina, sull'onda della delusione per la caduta della CED, la Conferenza dei ministri degli esteri dei sei paesi della CEEA incaricò il ministro degli esteri belga, **Paul-Henri Spaak**, di elaborare un piano per la creazione di una **Comunità economica** e di una **Comunità per l'energia atomica**: nelle aspettative dei politici, la graduale integrazione delle economie dei Sei avrebbe creato le condizioni per l'unificazione politica dell'Europa.

Si giunse così ai Trattati che istituivano la **Comunità economica europea (CEE, il cosiddetto "Mercato comune")** e la Comunità europea per l'energia atomica (Euratom) sottoscritti nel **1957** a Roma. Le tre Comunità furono fuse in un'unica organizzazione nel 1967.

La Gran Bretagna avanza, nel 1961, la richiesta di entrare nella CEE sia per goderne dei successi sia **con la speranza di rallentare il progresso verso una vera unione economico-monetaria agendo dall'interno**. I negoziati per l'allargamento furono inizialmente bloccati dal veto della Francia del

generale De Gaulle, ma, ripresi alla sua caduta, portarono nel 1973 all'ingresso nella Comunità europea di Gran Bretagna, Danimarca, ed Irlanda.

Gli ideatori dei Trattati di Roma erano guidati dalla convinzione, propria dell'**impostazione funzionalistica**, che l'integrazione economica avrebbe, prima o poi, condotto pressoché automaticamente all'unificazione politica.

La realizzazione delle prime tappe del MEC permise **una rapida espansione delle economie dei Sei, il cosiddetto miracolo economico europeo**, rafforzando di fatto gli Stati nazionali e **mettendo temporaneamente in secondo**



**piano** il problema dell'unificazione politica. Il **MFE denunciò** questa illusione e ritenne più in generale che nella situazione successiva alla caduta della CED fossero venuti meno tre fattori fondamentali che favorivano l'apertura dei Governi a realizzare la Federazione europea in tempi brevi: (i) la spinta americana a favore dell'integrazione europea (con l'obiettivo di creare un baluardo solido contro l'URSS), (ii) il timore acuto dell'espansionismo sovietico (la morte di Stalin e i primi accenni di distensione Est-Ovest avevano anche contribuito in modo decisivo a far cadere la CED); (iii) il problema di evitare il riarmo nazionale tedesco era avvertito con minore preoccupazione.

In questa situazione il MFE ritiene che il suo compito fosse quello di rivendicare in modo intransigente la federazione europea e la costituente europea. Ma soprattutto di mantenere viva nell'opinione pubblica tale rivendicazione sulla base di una **critica radicale delle iniziative europeistiche dei governi**, in attesa che le prossime crisi rivelassero la loro inadeguatezza per avanzamenti federali.

Il MFE diede quindi inizio ad una

grande campagna per rivendicare **il potere costituente del popolo europeo**. Negli anni 1956-1962 organizzò elezioni primarie in varie città d'Europa per dare vita a un **Congresso del popolo europeo (CPE)**, che si ispirava all'esempio del Congresso nazionale indiano di Gandhi) di una specie di elezioni primarie (fu il primo esempio in tal senso in Europa) in varie città d'Europa per dare vita a un congresso permanente dei rappresentanti del popolo europeo. Il coinvolgimento di un numero crescente di cittadini europei **avrebbe dovuto forzare i governi alla convocazione della costituente europea**. La campagna si esaurì dopo che i partecipanti alle elezioni del CPE raggiunsero la quota di 650.000, dei quali 455.000 in Italia.

Agli anni '50 risalgono anche le prime **manifestazioni federaliste contro le frontiere** per chiedere la libera circolazione delle merci e delle persone, che verranno condotte con continuità fino alla creazione dello Spazio di Schengen.



## IL CENSIMENTO VOLONTARIO EUROPEO

Negli anni '60, con l'avvicinarsi della fine del periodo transitorio del Mercato comune, si trattava di passare da un'integrazione **economica negativa** (l'eliminazione degli ostacoli alle libertà di movimento) allo sviluppo di un'integrazione positiva (cioè delle politiche pubbliche europee necessarie per affrontare gli squilibri regionali, sociali e settoriali che gli automatismi di mercato non sono in grado di correggere) e di affrontare i problemi posti da un mercato sempre più integrato ma con 9 monete diverse.

*Quando l'Europa, avrà un vero governo, ciascuno potrà, col proprio voto, rafforzare questo o quel partito europeo, per sostenere la politica europea corrispondente ai propri ideali e interessi. Ma nell'Europa di oggi, che non esiste ancora come organizzazione democratica, ciò che tutti possono fare per l'Europa è solo dichiararsi per l'unità europea.*

Mario Albertini

Spinelli lasciò la guida del MFE, ma la mobilitazione dell'opinione pubblica

a favore della convocazione della costituente europea fu ripresa fra il 1963-1966 sotto la guida di Albertini (che sostituì Spinelli alla guida del MFE) attraverso la campagna del Censimento volontario del popolo federale europeo, che avrebbe dovuto sboccare nel rilancio su ampia scala del CPE. Questa campagna si esaurì dopo aver raggiunto circa **100.000 adesioni**.

Le campagne del CPE e del Censimento non portarono alla costituente europea, **ma ebbero il merito di mantenere viva**, in una fase storica in cui i successi dell'integrazione economica **tendevano a nascondere i limiti strutturali delle Comunità europee**, l'alternativa democratica e federale a una costruzione europea, la quale era debole e precaria proprio perché escludeva la partecipazione popolare.

**Anche se solo una piccola parte dell'opinione pubblica fu in grado di conoscere il messaggio dei federalisti**, queste campagne popolari costituirono il **primo esempio nella storia europea di un'azione politica di base** capace di svilupparsi in modo unitario al di là delle frontiere nazionali in diversi paesi d'Europa.



1967 - 1979



LA LOTTA PER L'ELEZIONE  
DIRETTA DEL PARLAMENTO  
EUROPEO

## LA CRISI DEL MERCATO COMUNE EUROPEO E IL GRADUALISMO COSTITUZIONALE

I sei paesi della CEE eliminano, nel 1968, i dazi doganali sui beni importati da ognuno di essi, rendendo liberi per la prima volta gli scambi transfrontalieri. Inoltre, applicano gli stessi dazi sulle loro importazioni dai paesi esterni. Gli scambi commerciali tra questi 6 paesi e con il resto del mondo crescono rapidamente.

Completata l'**integrazione economica negativa** (l'eliminazione degli ostacoli alle libertà di movimento), si pone la necessità di avviare lo sviluppo di un'integrazione positiva (cioè delle politiche pubbliche europee necessarie per affrontare gli squilibri regionali, sociali e settoriali che gli automatismi di mercato non sono in grado di

correggere), soprattutto a seguito della crisi petrolifera del 1972.

Il successo del Mercato comune creava una situazione che, pur sembrando confermare ai governi la validità della scelta funzionalistica, creava, di fatto, una **contraddizione** sempre più acuta fra l'**avanzamento dell'integrazione economica e il blocco dell'evoluzione istituzionale comunitaria**.

Ciò rendeva sempre più **intollerabili i deficit di efficienza e di democrazia**, ma soprattutto dimostrava l'**impossibilità del passaggio automatico dall'integrazione economica a quella politica**: si manifestò così una convergenza, sul tema dell'elezione europea, fra l'eupeismo presente nei partiti democratici e l'azione federalista.



Di fronte alla situazione di stallo che si andava creando, i federalisti italiani, sotto la guida di Mario Albertini, adottarono una nuova strategia: quella del "gradualismo costituzionale", basata sull'idea di spingere i governi nazionali ad adottare riforme istituzionali europee che, rafforzando un limitato aspetto istituzionale dell'Europa, creassero contraddizioni che, per essere superate, avrebbero imposto nuovi progressi istituzionali.

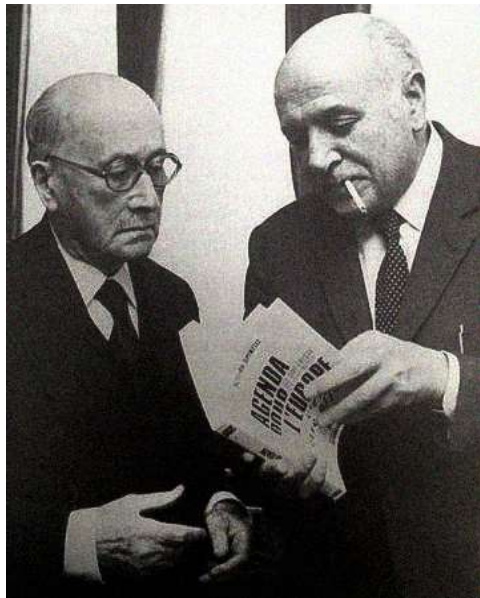
Il primo passo in questa direzione fu individuato nell'elezione diretta a suffragio universale del Parlamento europeo come la via per permettere alla volontà popolare di inserirsi nel processo di integrazione e di stimolarne il rilancio.

## LA DECISIONE DELL'ELEZIONE DIRETTA DEL PARLAMENTO EUROPEO

Nel 1976, dopo la caduta di De Gaulle e di fronte alle sempre maggiori difficoltà del Mercato comune, il Vertice dei capi di Stato e di governo decise di indire l'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo. Le prime elezioni si tennero nel 1979.

L'elezione diretta, pur non accompagnata dalla contestuale attribuzione di poteri reali al PE, avrebbe avuto un obiettivo significativo costituente.

Essa infatti, inducendo la formazione di un sistema europeo dei partiti e la legittimazione popolare del PE, avrebbe spinto quest'ultimo all'assunzione di fatto di un ruolo costituente, dal momento che l'avanzamento dell'integrazione economica poneva i governi di fronte a problemi (la politica congiunturale, l'unificazione monetaria, la programmazione a livello europeo, i prezzi agricoli, e così via) che non potevano essere efficacemente risolti senza avviare la costruzione di un governo democratico europeo.



I momenti più significativi di questa mobilitazione furono:

- la presentazione al Senato italiano nel 1969 di una proposta di legge di iniziativa popolare (fu la prima presentata in Italia) per l'elezione diretta dei rappresentanti italiani nel PE, firmata da circa 65.000 cittadini; questa iniziativa fu ripresa nel 1973 dalle Regioni Piemonte, Umbria e Abruzzo con la presentazione alle Camere di proposte di legge di iniziativa regionale identiche a quella presentata dal MFE al Senato;
- la Campagna di informazione e dibattito sull'elezione europea e l'unione europea (svolta nel 1975 in connessione con la Missione del premier belga Tindemans diretta a far progredire l'integrazione europea) che ebbe come suoi aspetti più importanti una petizione popolare al PE a favore di un suo ruolo costituente firmata da 150.000 cittadini e una manifestazione a Roma, in occasione del Consiglio europeo dell'1-2 dicembre 1975, a cui parteciparono 4.000 federalisti: una delegazione di federalisti fu ricevuta dal presidente del Consiglio, Aldo Moro;
- l'organizzazione (fra il 1976 e il 1978) di una sistematica azione sui partiti per spingerli a inserire nei loro programmi per le elezioni europee l'impegno a favore di una riforma in senso federale del sistema comunitario;
- la manifestazione a Strasburgo il 17 luglio 1979 di fronte alla sede del PE in occasione della prima seduta dopo l'elezione di giugno a cui parteciparono 5.000 giovani europei in rappresentanza delle organizzazioni federaliste e delle forze democratiche, e in cui si chiese al PE di impegnarsi a favore di un governo europeo, di una moneta europea, di un forte bilancio comunitario.



1980 - 1993

DAL PROGETTO DI  
TRATTATO SPINELLI AL  
TRATTATO DI MAASTRICHT

## IL RUOLO COSTITUENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO: IL PROGETTO DI TRATTATO SPINELLI

Dopo l'avvio della prima legislatura europea (1979-1984) gli sforzi del MFE si concentrarono sullo **sfruttamento del potenziale costituente del nuovo PE**.

Altiero Spinelli eletto parlamentare europeo, assieme a un **piccolo gruppo di parlamentari riuniti nel c.d. Club del Coccodrillo**, riuscì ad impegnare l'intero Parlamento nell'**elaborazione di un nuovo Trattato (progetto di Trattato Spinelli) che prevedeva la trasformazione delle Comunità in una federazione**. Il Trattato fu approvato a larga maggioranza il 24 febbraio 1984.

La previsione dei federalisti europei sulle potenzialità del Parlamento europeo eletto si rivelò corretta: nonostante i **poteri meramente consultivi, il PE è un embrione di vita democratica a livello europeo, che può rivendicare a sé un ruolo costituente** verso la Federazione europea.

All'esterno del PE, i **federalisti europei** mobilitavano l'opinione pubblica, i partiti, i parlamenti

nazionali, gli enti locali, le organizzazioni economico-sociali, per creare un vasto consenso intorno all'iniziativa del PE per una **rifondazione istituzionale delle Comunità**.

L'impegno del MFE a favore del **progetto di Trattato Spinelli** ebbe il suo momento più alto nella **manifestazione di Milano del 28-29 giugno 1985** a cui parteciparono **100.000** persone provenienti da tutta l'Europa. La manifestazione ebbe luogo in occasione del Consiglio europeo che convocò la Conferenza intergovernativa che decise di riformare i Trattati europei: ma i Governi non accolsero le proposte del progetto di Trattato Spinelli, preferendo redigere il meno ambizioso Atto unico europeo.



## PER UN PARLAMENTO EUROPEO COSTITUENTE: IL REFERENDUM CONSULTIVO DEL 18 GIUGNO DEL 1989

Il cosiddetto "Atto Unico europeo" è entrato in vigore nel 1987. Poneva l'obiettivo del completamento del Mercato comune entro il 1992 e istituiva la **Cooperazione politica europea** nel campo della politica estera e della sicurezza, un organo intergovernativo.

L'Atto Unico europeo, sotto il profilo istituzionale, fu estremamente deludente: il trattato estendeva **entro limiti ristretti** i poteri del Parlamento europeo ed **ampliava di poco** le aree in cui le decisioni in seno al Consiglio dei ministri venivano prese a maggioranza, **senza modificare sostanzialmente i rapporti di forza** tra Stati nazionali ed istituzioni europee.

Anche se il progetto di Trattato Spinelli non trovò seguito, quella



esperienza contribuì in modo decisivo ai successivi progressi dell'integrazione politica europea che si resero necessari per far fronte agli avvenimenti che fecero seguito al crollo dell'URSS del 1989, la riunificazione della Germania e l'allargamento ai paesi dell'Est.

In questa fase, l'impegno del MFE ebbe la sua manifestazione più spettacolare nella proposta di **legge di iniziativa popolare** (promossa nel 1988 e sottoscritta da circa **120.000 cittadini**), la quale portò al **referendum consultivo del 18 giugno 1989** (primo ed unico **referendum consultivo della storia della Repubblica italiana**) che chiedeva il Conferimento del mandato costituente al Parlamento europeo.

Il referendum, avvenuto in concomitanza delle elezioni europee, ottenne l'**88,9% dei voti a favore** (29.158.656 di voti)



## VERSO LA MONETA UNICA

La fine del sistema dei cambi fissi di Bretton Woods e la crisi petrolifera degli anni '70 mise in crisi il sistema di controllo dei cambi che garantiva stabilità al Mercato comune.

I Governi europei si accordarono per mantenere un margine di fluttuazione predeterminato e ridotto tra le valute comunitarie e tra queste e il dollaro: il serpente monetario negli anni '70 e il sistema monetario europeo negli anni '80 riducevano l'esposizione dei Paesi ma senza risolvere il problema.

La crisi dei cambi acuiva la contraddizione della coesistenza di un Mercato comune europeo con diverse monete nazionali.

I federalisti furono i primi a denunciare i limiti dell'approccio intergovernativo e a porre sul tappeto la questione della creazione di una **moneta unica e del suo legame con la creazione di uno Stato federale europeo**.

La proposta di una moneta unica europea era stata avanzata dal MFE fin dalla fine degli anni Sessanta, con iniziative e manifestazioni di rilevanza europea a favore della (i) realizzazione dell'unione doganale

nel 1968 e (ii) la partecipazione dell'Italia al Sistema monetario europeo istituito nel 1979.

## IL CROLLO DELL'URSS, LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA E LA NASCITA DELL'EURO

La svolta epocale degli anni 1989-91 – con la dissoluzione dell'URSS, rese possibile la riunificazione tedesca, ma alimentò anche le preoccupazioni europee di un ritorno delle ambizioni egemoniche tedesche.

Per dissipare ogni preoccupazione e confermare l'irreversibile ancoraggio della Germania al progetto europeo, il governo tedesco offrì il marco, vanto dell'economia tedesca, per la realizzazione dell'euro, moneta unica che avrebbe giovato alle economie più deboli. In cambio del marco, la Germania ottenne il consenso dagli altri Paesi europei, al processo di riunificazione.

La creazione dell'euro fu sancita dal trattato di Maastricht (1991 con



l'esclusione del Regno Unito). Il Trattato creava la Banca centrale europea (BCE) che doveva essere pienamente autonoma, e definiva con i "Parametri di Maastricht" i parametri economici vincolanti che i Paesi dovevano raggiungere e rispettare

Il Trattato istituì l'Unione Europea in vista del futuro allargamento al resto dei Paesi europei, ed era basata su tre "pilastri" (la **Comunità economica**, la **politica estera** e di **sicurezza**, gli **Affari interni** e la **giustizia**), di cui solo il primo era dotato di proprie istituzioni (quelle dell'esistente Comunità leggermente rafforzate), mentre gli altri due restavano **esclusivamente intergovernativi**.

Nella costruzione europea veniva ad aggiungersi un **secondo tassello del gradualismo costituzionale sostenuto dai federalisti**: la BCE si può considerare come la prima istituzione genuinamente federale creata in Europa.



Il Trattato di Maastricht però era insufficiente per fronteggiare la situazione e le future crisi. L'integrazione monetaria da sola si sarebbe rivelata rapidamente insufficiente per l'UE a fronteggiare la nuova situazione mondiale, a causa dell'assenza di una politica economica definita a livello europeo e della mancanza di poteri fiscali e budgetari, e di una politica estera e di sicurezza.

L'impotenza e le contraddizioni dell'Unione europea in politica estera sono state messe in luce dall'incapacità di prevenire lo sgretolamento della Jugoslavia, di impedire le guerre e i genocidi che ne seguirono, a cui mise fine solo l'intervento degli Stati Uniti.

Il Trattato di Maastricht e la conquista dell'euro sono state sostenute dal governo italiano anche grazie alla pressione dell'opinione pubblica mobilitata dai federalisti europei.

Dopo l'ottimo esito del referendum consultivo tenutosi il 18 giugno 1989, i federalisti organizzarono manifestazioni a Roma con la partecipazione di migliaia di federalisti in occasione dei Consigli europei del 27-28 ottobre e del 14-15 dicembre 1990.





1994 - 2008

DAL TRATTATO DI  
MAASTRICHT ALLA FIRMA  
DEI TRATTATI DI LISBONA

## LA CAMPAGNA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Nella seconda metà degli anni Novanta, l'Unione Europea muove i primi passi tra molti problemi: la nascente eurozona, **“una moneta senza Stato”**, avviene con l'autoesclusione del Regno Unito; l'allargamento ai paesi centro-orientali, usciti dal giogo sovietico, pone il problema dell'ingresso di Paesi che vogliono cogliere i benefici del Mercato comune ma privi di interesse verso il progetto politico europeo; inoltre ritorna drammaticamente la guerra con la disgregazione della Jugoslavia alle porte dell'Europa, gli eccidi e la pulizia etnica.

Sulla scena mondiale si intravedono le **prime crepe al sistema unipolare degli USA** dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica, crepe che si allargano sotto il peso dei costi di essere il gendarme

del mondo e la tentazione di dare risposte militari nelle aree calde del mondo, alimentando però ulteriormente il nascente terrorismo islamico.

Secondo l'MFE, per **l'Unione europea era venuto il momento di diventare un partner alla pari con gli Stati Uniti** – grazie al successo della moneta unica e al progressivo allargamento della sua sfera all'intera Europa – e di dar vita così insieme al primo nucleo di avanguardia democratica nel mondo.

La proposta dell'MFE era che, dato che l'UE aveva accresciuto in modo decisivo la sua rilevanza economica sul piano mondiale, era giunta l'ora per l'UE di dotarsi di una politica estera, di sicurezza e di difesa unica – e superare così i lenti ed inefficaci meccanismi di cooperazione intergovernativa in questi settori, introdotti dal Trattato di Maastricht e dai successivi Trattati di Amsterdam e di Nizza.



In questi anni il MFE ha continuato così i suoi sforzi di **pungolo alla classe politica** e di **mobilizzazione dell'opinione pubblica**, realizzando, tra l'altro, manifestazioni con migliaia di partecipanti in occasione delle **riunioni del Consiglio europeo**, tenutesi a **Torino il 29 marzo 1996 e a Firenze il 22 giugno 1996**.

A partire poi dal 1997 si è poi dato inizio alla **Campagna per la Costituzione federale europea**, attuata a livello sovranazionale con le altre organizzazioni federaliste dell'Unione Europea dei Federalisti.

Questa campagna è culminata con la manifestazione europea a **Nizza il 7 dicembre 2000**, dove con lo slogan **“Per una Costituzione europea”** hanno marciato circa 10mila persone provenienti da tutta Europa. La manifestazione era stata indetta in occasione della riunione del Consiglio europeo, che ha approvato il Trattato di Nizza.



## DALLA CONVENZIONE EUROPEA SUL FUTURO DELL'EUROPA AL PROGETTO DI TRATTATO COSTITUZIONALE

Nel Trattato di Nizza viene aggiunto un protocollo, che chiede l'avvio di un processo di riforma democratica delle istituzioni europee. Da quel protocollo scaturisce la **Dichiarazione di Laeken del 2001 dei Capi di Stato e di Governo**, e che ha dato avvio alla **Convenzione europea sul futuro dell'Europa** (in breve Convenzione europea) il punto di partenza per il processo di riforma delle istituzioni dell'Unione europea.

La Convenzione europea era presieduta da **Valéry Giscard d'Estaing** ed era affiancato da due vicepresidenti, uno dei quali **Giuliano Amato**. Ha lavorato dal 2001 fino al 10 luglio 2003. Frutto dei suoi lavori è stato la stesura del **Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa**, comunemente chiamata **Costituzione europea**.

La Convenzione europea aveva visto la partecipazione di parlamentari europei e nazionali (già sperimentata con l'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali varata a Nizza); la trasparenza delle riunioni; l'ascolto della società civile. Ma si è però

mantenuto il principio dell'unanimità sia nelle delibere della Convenzione, sia nell'approvazione finale da parte dei governi del testo elaborato dalla Convenzione, che purtroppo ridusse molte delle migliori proposte realizzate dalla Convenzione.

La Convenzione, di fatto, ha **pagato la crescente rinazionalizzazione che i Governi europei** hanno messo in atto di fronte alla nuova fase della politica mondiale ed europea, ed in particolare il **divario crescente tra gli interessi della Francia e della Germania**, che ha bloccato il motore dell'integrazione politica.

Durante lo svolgimento della Convenzione, il MFE si è impegnato a fondo per favorire l'approvazione di un **Trattato di costituzione europea più avanzato possibile** e ne ha sostenuto l'approvazione, anche se non dava vita ad uno Stato federale nonostante contenesse la parola "Costituzione".

Nel dibattito di quegli anni è emersa all'interno del MFE anche la **posizione innovativa di avviare una Federazione Europea tra i soli Paesi fondatori**, ossia quelli a più alto tasso d'integrazione, che avrebbe dato origine ad una sorta di **Europa a cerchi concentrici**.

Tale idea è riemersa come proposta negli anni a venire.

## DOPO IL NO DI FRANCIA E PAESI BASSI AL TRATTATO COSTITUZIONALE, I TRATTATI DI LISBONA

Nel maggio-giugno 2005 il progetto di Convenzione europea viene bocciato nei referendum popolari in Francia e Paesi Bassi. Ciò blocca la sua entrata in vigore nonostante fosse stato ratificato dalla maggioranza degli Stati e della popolazione dell'UE.

Ma nel 2007, viene firmato il Trattato di Lisbona (che entra formalmente in vigore alla fine del 2009).

Questo testo ha mantenuto con alcune attenuazioni (ed ulteriori clausole derogatorie per venire incontro alle richieste ceche, irlandesi e polacche) **le principali riforme contenute nel Trattato costituzionale**, ma ha eliminato



ogni riferimento anche simbolico al concetto di costituzione, proprio con l'intento di limitare il più possibile le aspettative di una rapida ripresa del processo di cambiamenti istituzionali in direzione federale.

In definitiva con i Trattati di Lisbona il **sistema istituzionale dell'UE venne rafforzato in senso intergovernativo**.

L'Unione europea dei Trattati di Lisbona mantiene – e in alcuni casi valorizza – i precedenti aspetti federali (in particolare la relativa autonomia della Commissione, il primato del diritto comunitario garantito dalla Corte di giustizia, il ruolo del PE eletto direttamente), allargando anche l'area del voto a maggioranza per una parte delle decisioni del Consiglio dei ministri, ma rafforza ulteriormente il nocciolo duro di natura confederale e intergovernativa rappresentato dalla subordinazione dell'UE agli



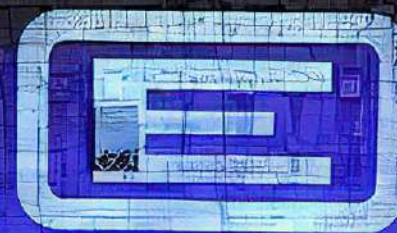
Stati che comporta che **il vero governo dell'UE è un organo, il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo**, che assume tutte le decisioni con voto unanime nei settori delle finanze, della politica estera, di sicurezza e difesa, della revisione istituzionale, del diritto di recesso.

Dopo l'impasse del 2005 il MFE ha cercato di rilanciare il processo costituente.

L'obiettivo strategico dell'azione federalista condotta a livello europeo nel 2006-2007 divenne quello di ottenere che il **progetto di Costituzione** (rielaborato e migliorato per tenere conto degli esiti dei referendum in Francia e Olanda) **fosse sottoposto a un referendum consultivo europeo** nello stesso giorno delle elezioni europee del 2009, azione che venne **bloccata nel 2007 dalla firma del Trattato di Lisbona**.



DALL'UNIONE  
MONETARIA  
ALL'UNIONE  
POLITICA!



FROM  
MONETARY  
TO POLITICAL  
UNION!

federalists.eu



2009 - 2019

L'EUROPA TRA LE CRISI  
DEGLI ANNI '10 DEL TERZO  
MILLENNIO

## L'UNIONE EUROPEA DI FRONTE ALLA CRISI FINANZIARIA ED ECONOMICA E ALLA FRAGILITÀ DI UNA MONETA SENZA STATO

Nello stesso anno (il 2007) in cui i Governi firmavano il Trattato di Lisbona ha avuto inizio, con lo **scoppio della bolla immobiliare negli USA**, la più grave crisi dell'economia mondiale dopo quella del 1929.

L'arrivo della crisi in Europa trova l'Unione europea fragile e impreparata, **completamente priva di strumenti adeguati sul piano politico e finanziario** per intervenire, pur avendo una moneta unica.

Questa fragilità europea è alla base dell'attacco dei mercati ai debiti sovrani dei Paesi più indebitati dell'area Euro (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna), che scommettono sul fallimento di questi Stati e la fine dell'euro. Gli attacchi vanificano le politiche di risanamento nazionali, aprendo la strada allo spettro dell'insolvenza, alla recessione e a una drammatica crisi sociale.

L'Unione europea riesce a reagire stipulando **nuovi accordi tra i governi e creando nuovi strumenti**

**finanziari**; ma, di fatto, la spirale drammatica degli attacchi da parte dei mercati si interrompe solo grazie all'**intervento straordinario della BCE guidata da Mario Draghi** che avvia programmi ingenti di acquisto dei debiti dei Paesi dell'area Euro.

Nel frattempo, avanza la **crisi del sistema unipolare mondiale** guidato dagli Stati Uniti: i BRICS (Cina, India, Brasile, Indonesia, Russia, Sudafrica) manifestano con forza la volontà di avviare un **sistema multipolare**, mentre il Mediterraneo e il Medio Oriente sono in fiamme per le **primavere arabe** e per i conflitti che in breve ne derivano.

I federalisti hanno sempre concepito la nascita di una **moneta unica come un passaggio** che doveva essere accompagnato dalla creazione di un'unione politica. Lo stesso **Trattato di Maastricht** che avviava la nascita dell'Euro **prevedeva la necessità di riformare le istituzioni** dell'Unione per dar vita, insieme all'unione monetaria, anche a quella fiscale, economica e politica. Invece, l'Unione Economica e Monetaria (UEM) **non include (tuttora) un'unione bancaria, né prevede un mercato unico dei capitali**, e non ci sono meccanismi di stabilizzazione

o di sostegno alle aree più colpite in caso di crisi. A seguito della crisi finanziaria ed economica, sono le stesse istituzioni europee alla fine del 2012 a rilanciare la necessità di completare l'unione monetaria con le quattro unioni.

Come hanno sempre denunciato i federalisti, il **Trattato di Lisbona si dimostra del tutto inadeguato**, ed è tempo di riformarlo per avviare la creazione di un'unione politica federale, **partendo dai Paesi dell'Eurozona** che ne hanno urgente bisogno e creando un'Europa a diversi livelli di integrazione, per dare tempo e modo ai Paesi che non sono ancora pronti di unirsi in un secondo momento, senza rompere, al tempo stesso, l'unità del Mercato unico; ma l'inerzia dei governi, timorosi all'idea di riaprire una riforma dei Trattati, **porta a procrastinare ogni ulteriore decisione**.

L'impegno del MFE in questi anni si è concretizzato con **campagne annuali di mobilitazione e petizioni** per creare consapevolezza, presso l'opinione pubblica e la classe politica, che per rispondere alle sfide poste dalle crisi ed alle minacce di disgregazione dell'Europa il **nodo da sciogliere è quello di completare l'Unione monetaria con l'unione**



**politica, che include l'unione economica e fiscale** (oltre che bancaria).

## LA CRISI MIGRATORIA E L'ASCEA DEI PARTITI POPULISTI E SOVRANISTI

L'Europa assiste impotente alla fine dei vecchi equilibri mondiali e l'avvento di nuovi: **l'ascesa della Cina, il parziale ritiro degli USA**, l'avanzare di nuovi attori regionali che riempiono il vuoto di potere ai confini dell'Europa, dalla Turchia nel Mediterraneo alla Russia, sia in Africa che in Medio Oriente e in Crimea nel 2014. Mentre il Medio Oriente brucia nella guerra civile siriana e l'ISIS si espande, **imponenti flussi migratori si riversano sui Paesi UE del Mediterraneo**, soprattutto sulla Grecia, determinando una crisi senza precedenti che provoca il ritorno dei muri di filo spinato alle frontiere europee e alla temporanea sospensione del **Trattato di Schengen** (che garantisce la libera circolazione all'interno dei Paesi UE). **La Germania prova a calmare la situazione accogliendo tutti**

**i profughi dalla Siria** (un milione e duecentomila rifugiati nel giro di due-tre mesi), ma la reazione a questa emergenza, mentre ancora non si è usciti dalla crisi economica, **provoca in tutta Europa l'ascesa di fortissimi partiti xenofobi, populistici e anti-europei**.

Il punto più basso si tocca nel 2016 con la vittoria al referendum nel Regno Unito della Brexit, mentre negli USA le elezioni vedono vincere Donald Trump.

L'Europa, tuttavia, resiste; in molti Paesi i partiti democratici pro-europei tengono, e in Francia, addirittura, Macron vince le elezioni presidenziali nel 2019 con il progetto di una Francia più forte in un'Europa più forte, un'Europa sovrana.

È in questo contesto che **Macron lancia la proposta di una nuova Conferenza sul futuro dell'Europa**.



In questi anni il MFE è stato impegnato profondamente contro le derive nazionaliste e a sostegno di una riforma federale dell'Unione europea. Durante le campagne politiche nelle elezioni europee del 2014 e del 2019 si è attivato per mobilitare l'opinione pubblica a votare per un Parlamento europeo che avesse un ruolo "costituente" e riformatore dell'architettura europea.

In entrambe le campagne elettorali i federalisti europei hanno invitato a votare per quei candidati favorevoli, a spendere il proprio mandato per riformare l'Unione europea.

Nel 2017, nel mezzo delle due tornate elettorali, in occasione dei 60° anniversario dei Trattati di Roma, il MFE, in coordinamento con il UEF, ha promosso la March for Europe, una manifestazione popolare che ha portato a Roma circa 10mila persone da tutta Europa a manifestare la volontà di andare oltre agli attuali trattati, verso l'Europa federale.



2020 - 2023

TRA LA CRISI DELLA  
PANDEMIA E LA GUERRA  
IN UCRAINA, RIAPRE IL  
CANTIERE DELLE RIFORME  
DELL'UNIONE EUROPEA

## 2020: L'EUROPA TORNA AL CENTRO DELLA POLITICA DURANTE LA CRISI DELLA PANDEMIA

La diffusione della pandemia da Covid-19 ha innescato misure di contenimento che hanno provocato una crisi economica simmetrica europea, rischiando di innescare una nuova crisi del debito sovrano. Ciò ha spinto i Governi ad agire assieme alle istituzioni europee cercare una soluzione politica comune: da qui la decisione del Consiglio europeo di luglio 2021 che ha approvato l'accordo sul **Fondo Next Generation EU** e sul nuovo **Quadro finanziario pluriennale (QFP)**.

La principale innovazione è stata la **creazione** - anche se in via temporanea - **del primo sistema di debito pubblico europeo** per realizzare piani di sviluppo economico e riforme nei Paesi più colpiti dalla **crisi economica**, un chiaro segno di solidarietà europea.

L'accordo sul Next Generation EU e il nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) hanno riaperto la battaglia politica sulla **questione delle risorse proprie e del sistema decisionale dell'UE** (infatti il 75% delle risorse del bilancio europeo viene da contributi

degli Stati membri, fatto che si traduce in un controllo politico nazionale sulla sua gestione).

Il Next Generation EU mette in luce la necessità di **attribuire una competenza fiscale all'Unione europea** per dare così **autonomia di finanziamento e di azione all'UE nei tempi di crisi e senza le lungaggini degli accordi intergovernativi**.

Durante i mesi del lockdown, il MFE non ha smesso di svolgere attività politica. Ricordiamo in particolare, oltre alle decine e decine di incontri online:

- nel mese di aprile l'invio di un **Memorandum al Governo italiano**;
- per i **70 anni della dichiarazione Schuman** la realizzazione di un video con 100 testimonianze di politici;
- a luglio la raccolta di firme sull'appello **I Mille Per L'Europa Federale**, consegnate nelle mani del Presidente David Sassoli;
- a ottobre-novembre la raccolta firme (Italia per un'Europa Federale) per chiedere al **Governo italiano di avviare la Conferenza sul futuro dell'Europa**.

## 2021: AVVIO DELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA (COFOE), PER UN'EUROPA FEDERALE, SOVRANA E DEMOCRATICA

La CoFoE è stata un'occasione unica in cui i cittadini europei si sono confrontati con le istituzioni e i parlamentari europei e nazionali, per ragionare sulle sfide e le priorità dell'Europa di domani.

La Conferenza è stato il primo esperimento di proposta e dibattito democratico aperto a tutti i cittadini. Essa si componeva dei seguenti elementi:

- **Piattaforma digitale multilingue**, per raccogliere le proposte concrete dei cittadini e delle loro organizzazioni, per commentarle e diffonderle;
- **Eventi decentrati** organizzati da cittadini, organizzazioni e autorità nazionali;
- **Panel europei dei cittadini**, estratti a sorte e che hanno contribuito ad elaborare le proposte;
- **Sessione plenaria della Conferenza**, che ha raccolto le proposte ed elaborato la Relazione finale.

La CoFoE è durata un anno, dal marzo 2021-al maggio 2022. L'obiettivo

della CoFoE è stata l'elaborazione di un **documento con le proposte di modifica dell'attuale Unione Europea**. Nel silenzio della stampa e dei media, hanno partecipato attivamente 500mila persone (la piattaforma della CoFoE è stata visualizzata circa 5 milioni di volte in un anno).

Per i federalisti europei, la CoFoE ha rappresentato fin dall'inizio un'occasione irripetibile per proporre cambiamenti radicali, che, se prendono forza, possono diventare addirittura un'**occasione per aprire una battaglia costituente**. L'avvio della CoFoE è stato a rinviare numerose volte a causa del nodo problematico irrisolto su cosa fare dopo la Conferenza: avviare oppure no la riforma dei Trattati?

Su questo nodo politico si sono scontrati il Parlamento europeo (se i cittadini attraverso la Conferenza, chiedono di riformare i trattati allora bisogna avviare il processo di riforma) ed il Consiglio dell'UE - cioè i Governi - (tutte le riforme purché non si modifichino i Trattati): alla fine è stata raggiunta una soluzione di compromesso in cui il Consiglio dell'UE non ha preso una decisione definitiva e avrebbe atteso la conclusione della CoFoE.





## 2022-2023: CONCLUSA L'ESPERIENZA DELLA CONFERENZA, SI APRE LA BATTAGLIA PER LA RIFORMA DEI TRATTATI

dell'UE, sono entrate tra le proposte finali della Conferenza.

Dopo la fine della CoFoE, in Italia, le azioni del MFE si sono concentrate su tre azioni:

Il Parlamento europeo, dopo la fine della CoFoE, ha adottato immediatamente una risoluzione in cui chiede al Consiglio europeo di aprire una Convenzione europea per avviare la riforma dei Trattati. Tuttavia il Consiglio dell'UE rimanda la decisione di un anno chiedendo al PE di predisporre una proposta di nuovo Trattato.

- mobilitare l'opinione pubblica a sostenere i risultati della Conferenza;
- partecipare alla campagna elettorale dopo la caduta del Governo Draghi che allo slogan "Per un'Italia europea", ha ricordato ai cittadini il destino inscindibile dell'Italia e dell'Europa;
- la raccolta firme sulla petizione europea al Consiglio dell'UE (**Rispettate la volontà dei cittadini e della CoFoE**) per chiedere l'avvio della **Convenzione per la riforma dei Trattati** e sostenere il Parlamento europeo nella sua azione riformatrice.

I risultati della Conferenza sul futuro dell'Europa sono stati un **grande successo**: perché le proposte emerse nella CoFoE dimostrano che i cittadini sono consapevoli della necessità di un'Europa più forte ed efficace. Inoltre le principali proposte federaliste, come quella sulla creazione di un **potere fiscale**



Nel 2020, e prima dell'avvio della CoFoE, l'MFE è sceso in campo con un Appello per La nostra Europa federale: sovrana, democratica, solidale per chiedere l'apertura a lungo rinviata della CoFoE.

Per questo motivo i federalisti europei hanno partecipato attivamente alla CoFoE:

con la pubblicazione nella piattaforma digitale della Conferenza, di proposte che chiedono la revisione dei Trattati dell'UE sui punti del potere fiscale dell'UE e dell'abolizione del potere di veto degli Stati sulla contestuale attribuzione di poteri decisionali al Parlamento europeo. Con l'organizzazione di decine e decine di eventi online e in presenza per far conoscere le loro proposte. L'azione è culminata con l'azione 100 assemblee cittadine per l'Europa Federale. La maggior parte degli eventi è avvenuta all'interno dei Consigli comunali.

A livello europeo l'Unione Europea dei Federalisti (UEF) ha partecipato ai lavori della Plenaria della Conferenza, sia con un proprio rappresentante (il suo Segretario Generale) sia attraverso i Parlamentari europei dell'Intergruppo Spinelli che condividono le posizioni federaliste all'interno del PE.

## 2022: L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA RIAPRE IL DIBATTITO TRA ALLARGAMENTO E APPROFONDIMENTO DELL'UE

Il 2022 è l'anno del **ritorno della guerra in Europa**: nel mese di febbraio la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina, che si difende coraggiosamente con il sostegno dai Paesi NATO, ed ha costretto l'esercito russo ad una dura e inaspettata guerra di posizione.

I Paesi europei, per affrontare l'emergenza, sostengono uniti lo sforzo bellico dell'Ucraina, l'accoglienza del gran numero di profughi e le politiche energetiche volte a ridurre la pericolosa dipendenza dal gas russo.

Infine l'Unione europea, ha conferito all'Ucraina lo status di candidato all'ingresso nell'UE. Tuttavia, la crisi economica conseguente alla guerra ha mostrato la fragilità del sistema di reagire a shock improvvisi e perturbanti.

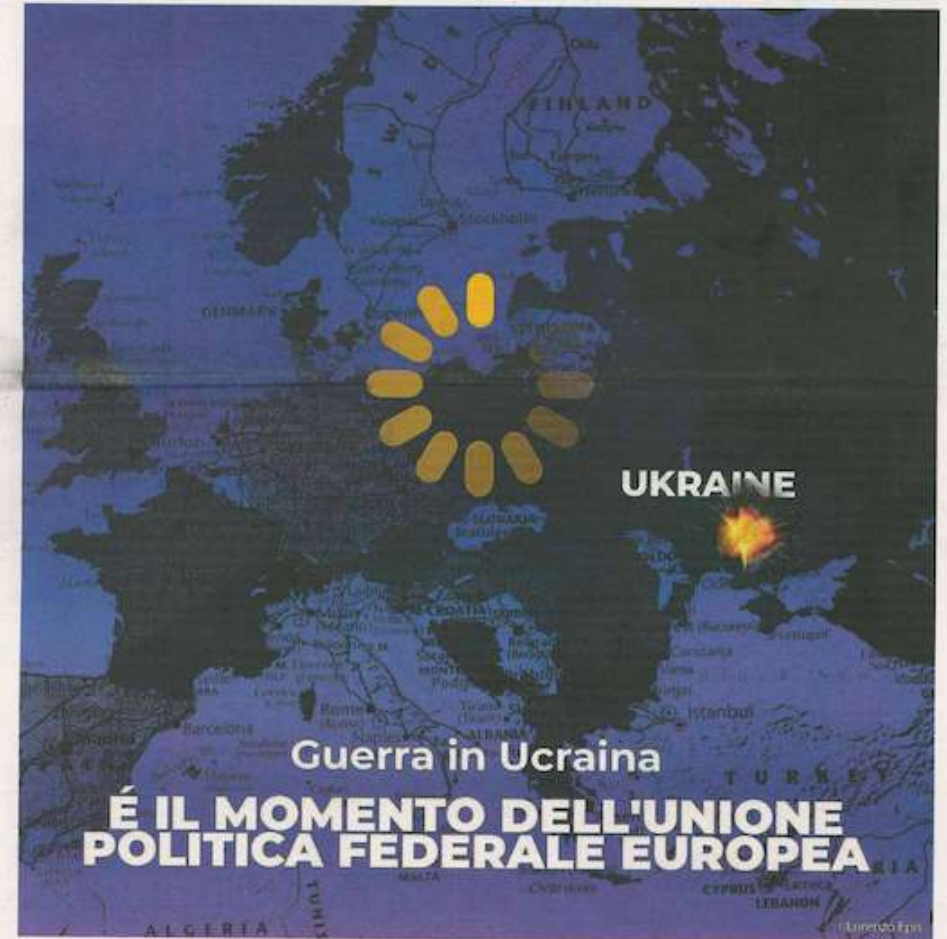
Inoltre l'irrisoria capacità di influenza sul proprio vicinato mette a nudo l'impotenza dell'UE nel campo della difesa e della politica estera.

L'inevitabile prospettiva dell'allargamento dell'UE a est – Ucraina, Georgia e Moldavia – riapre il dibattito di accelerare il cantiere delle riforme delle istituzioni UE per gestire il nuovo scenario più complesso e allargato.



# L'Unità Europea

Fondato da Altiero Spinelli nel 1943



L'azione del MFE si è concentrato nel partecipare alle manifestazioni di sostegno all'Ucraina (manifestazione online MoreEuropeNOW), a promuovere dibattiti e riflessioni sul tema dell'approfondimento / allargamento dell'UE, ruolo geopolitico dell'Europa, difesa europea e con l'appello "Un Ponte Aereo per l'Ucraina".



## INDICE IMMAGINI

Pagina 6,7  
Manifestazione a Ponte S. Luigi, Ventimiglia, 1952

Pagina 9  
Isola di Ventotene, 1941

Pagina 10  
Ernesto Rossi, Altieri Spinelli e Luigi Einaudi

Pagina 11  
Tessera del Movimento nel 1947

Pagina 12.1  
Manifestazione a Ponte S. Luigi, Ventimiglia, 1955

Pagina 12.2  
Manifestazione MFE con De Gasperi

Pagina 13  
Manifestazione UEF, Lussemburgo, 1953

Pagina 14,15  
Europese Jeudweek Middelburg, 1955

Pagina 16  
Tessera del Movimento nel 1955

Pagina 17  
IV Congresso dell'UEF, Torino, 1966

Pagina 19  
Manifesto per il Congresso del Popolo Europeo, 1958

Pagina 20,21  
Manifestazione UEF, Bruxelles, 1975

Pagina 22.1  
Dimostrazione per la moneta unica, Strasburgo, 1977i

Pagina 22.2  
1969

Pagina 23  
1969

Pagina 24.1  
Manifestazione MFE, Roma, 1975

Pagina 24.2  
Azione al confine tedesco, 1968

Pagina 24.3  
Spinelli illustra a Monnet "L'agenda pour l'Europe", 1972

Pagina 25  
Manifestazione MFE, Roma, 1975

Pagina 26,27,28,29  
Manifestazione di Milano, 1985

Pagina 30  
Manifestazione UEF, Bruxelles, 1985

Pagina 31  
Altiero Spinelli al Parlamento Europeo, 1984

Pagina 32,33  
Manifestazione al Parlamento Europeo, Strasburgo, 2000

Pagina 34,35  
Firenze, 1994

Pagina 36,37  
Manifestazione per una Costituzione europea, Nizza, 2000

Pagina 38,39  
March for Europe, Roma, 2017

Pagina 40.1  
March for Europe, Roma, 2017

Pagina 40.2,3  
Action Week, Firenze, 2013

Pagina 42  
March for Europe, Strasburgo, 2017

Pagina 43  
Action Week, Firenze, 2013

Pagina 44,45,48,49  
March for Europe, Strasbourg, 2022,  
Photo by Nicolas Keshvary

Pagina 50  
?????

Pagina 51  
Copertina dell'Unità Europea, Gennaio 2022,  
by Lorenzo Epis

# MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

MFE.IT

INSTAGRAM/MOVIMENTO  
FEDERALISTAEUROPEO

YOUTUBE/MOVFEDEUR

© 2023  
Movimento Federalista Europeo

Editing e stesura testi  
Davide Negri  
Progetto grafico  
Lorenzo Epis

